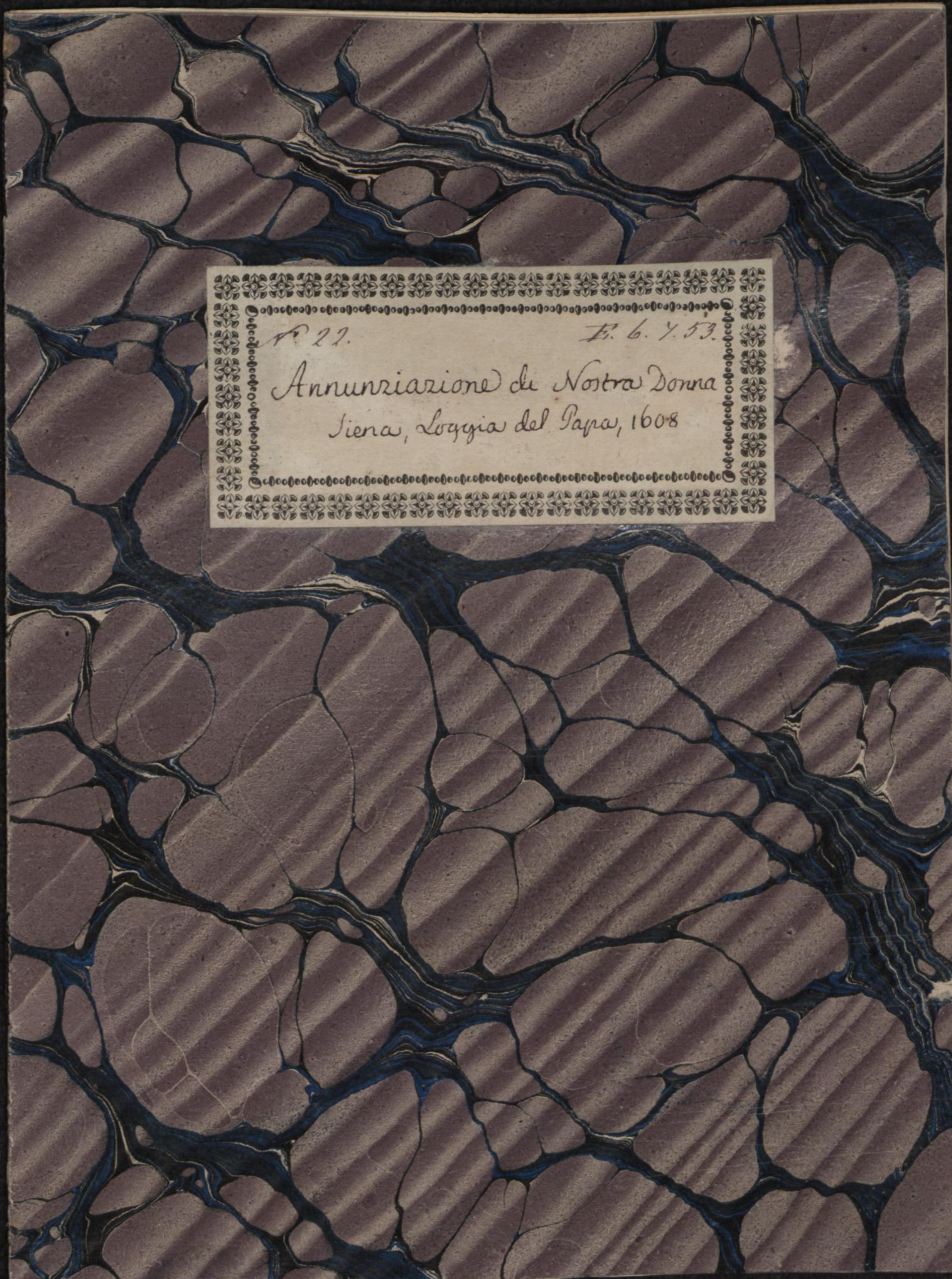
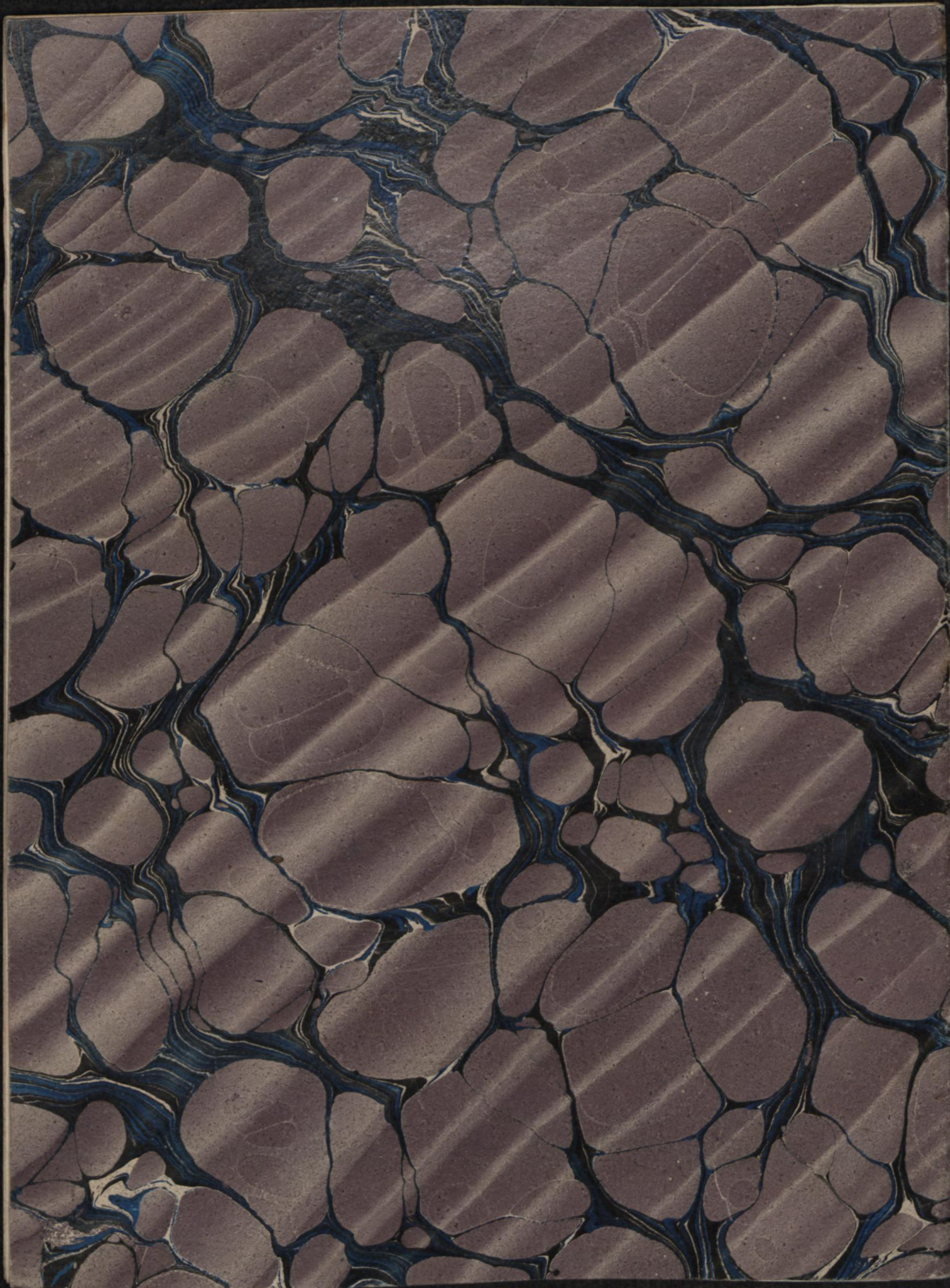
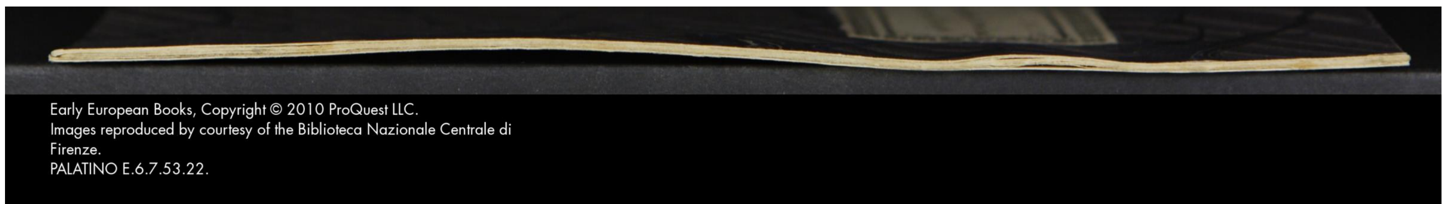


N.° 22.
E. 6. 7. 53.
Annunziazione di Nostra Donna
Siena, Loggia del Papa, 1608









La Rappresentatione della Annuntiatione di nostra Donna.

Con vna aggiunta di due Capitoli bellissimi.





In Siena alla Loggia del Papa. 1608.

Prima comincia l'Angelo annuntiar
la Festa.

VOI Eccellenti, & nobili auditori,
che state alla presenza ragunati
per gratia vi preghiamo, e' vostri cori
attenti stieno, honesti, & costumati
à vdire, & veder con grandi amori
e mister santi, qui annuntiati
dell'incarnar di DIO, e chi l'ha detto
fermando in questo tutto l'intelletto.

Io prego la diuina prouidenza
che doni gratia all'intelletto mio
chi possa annuntiar di questa essenza
verbo incarnato ver figliuol di DIO,
ilqual fu pien di somma sapienza
annuntiocci la via del disio
chi ha a risponder parli con douere
e' Profeti diranno il lor parere.

Seguitano poi e' Profeti, chiamati
dall'Angelo, & in prima Noè.

Noe il Padre eterno Creatore
comanda che tu dica a tutta gente
del nascer di GIESV nostro Signore

Noe dice.

El Verbo eterno, e certo, & stabilito
dal voler di suo Padre, che venire
debbe in questo terrestro, e basso sito,
e dice di nostra humanità vestire,
e ha al tempo veduto, & vdito,
e largamente si farà sentire,
benigno, forte, patiente, e pio,
e si sarà ver huomo, & vero DIO.

l'Angelo à Iacob.

Vieni ò Padre Iacob, che suppiantasti
per gran diuin Consiglio tuo fratello
e di di CRISTO come profetasti

Iacob.

O Sol nascente senza fine, e lume,
che col tuo raggio tutte cose auuãpi,
& diuampato tenebre consume
e refrigerio dai co' tuoi gran lampi
per l'vniuerso, e questo gran vilume
per tua pietà di tenebre ci scampi,
sa le tenebre in noi ben consumate
e del tuo splendor santo alluminate.

A Eritrhea Sibilla.

O Eritrhea profetessa degna,
parla quel che tu sai del buon GIESV
poi che lo Spirto Santo dir t'insegna,

Eritrhea.

Risguarda DIO eccelso habitacolo,
gl'humili suoi, e nascerà ne' giorni
vltimi dico, con questo miracolo,
d'vna vergin Ebrea con tutti adorni
costumi, el suo figliol sẽz'altr'ostaculo
nelle terrene culle si soggiorni,
nascer debbe il Profeta alto, e diuino
d'vna Vergine santa Vmil bambino.

A Moise.

O Moise, poi che t'è dato gratia
dalla suprema Maiestà verace,
deh fa de gl'auditor la mente satia.

Moise.

O chiaue di Dauid, la qual ben serra,
quel che niun'altro aprir potrà giamai,
e quel che apri tu nullo il diserra
miseri siamo, e'n luogo doue in guai
ciaschedun sẽte, e doue il fin c'afferra,
l'ombra di Morte, si come tu sai,
vieni e tira su noi angosciosi
che siamo in carcer tutti tenebrosi.

A Iosue.

O forte Iosue pien di vittoria,
o franco Duca, che fermasti il Sole,
co' prieghi tua, di Giesu dacci gloria

Iosue.

O Re de Re, ò Signor de Signori,
che nello eterno reggi sempre solo,
& che correggi tutti e nostri errori
stando a seder su nel superno polo,
o melodia de gl'Angelici chori,
ascolta vn poco il nostro amaro dolo,
& vieni, e reggi noi, ò Re altissimo,
col tuo amor, che è tanto dolcissimo.

A Sofonia Sibilla.
Deh Sofonia dì a questi la cagione
d'onde tu hai scienza cotanta
che venga il verbo eterno alle persone.
Sofonia.
Nobil Hierusalem ben puoi godere
e già piu non temer lamenti, e guai,
nè in eterno anco mai più temere
poi ch'abbracciato teco tieni, & hai
il tuo DIO, & ben lo puoi sapere
se gl'occhi di tua mente aperti harai
& verrà presto dico, e scioglieratti
da tutti li tuoi lacci, e salueratti.
A Samuel.
O Padre Samuel ripien d'amore,
quel che tu conoscesti nel tuo petto
di del figliuol di DIO sõmo splendore.
Samuel.
O calor santo della luce eterna,
o specchio immaculato, o grã splẽdore
di quella gloria che è sempiterna,
o tu da cui procede il buon sapore,
per il qual vuoi che ciascun ti discerna
figura, e sostanza del diuino amore,
vieni, e pon noi in tua beatitudine
nel bello sguardo di tua pulcritudine.
A Dauid.
Vien tu Dauid, per parte di DIO
annuntiarci di GIESV, che sai,
che incarnò di MARIA nel ventre pio.
Dauid.
Disse il Padre Signore al Signor mio,
siedi a mã destra eguale à me in poteza
giurõmi ancora il Padre Signor Dio,
questa gran vittoria senza fallenza
del frutto del tuo ventre vmile, e pio
porrò sopra alla sedia in mia essenza
il mio figliuol che è verità infinita
in terra nascerà per donar vita.
A Persica.
O Persica perfetta di sapere
di quel che sai del grãde auuenimento,
di GIESV CRISTO che ti dà il potere.
Persica.
Ecco per cui la bestia conculcata
sarà, e fia concetto el sir giocondo,
il gremio della Vergine beata,
salute fia della gente del mondo
saranno e' piè di questa vergin nata,
fortezza, da sostenere ogni pondo
vaticinare vna parola basta
nascerà CRISTO d'vna Vergin casta.
A Elia.
Elia tu grande, e pien di deuotione,
per charità fa che tu ci chiarisca
del ver figliol di DIO la incarnatione.
Elia.
I' vengo certamente à dichiarare
si come debbe nascere il Signore
del mõdo, e q̃sto già nõ può mancare,
che à noi verrà cõ grãdissimo amore,
in tal lettione mi voglio fermare,
& adorarlo con tutto il mio core,
daracci gratia, e torracci via rea,
e nascer dee d'vna Vergine hebrea.
A Eliseo.
O conditor di legge humano, e pio
Eliseo in cui splende il fuoco acceso
parla quel che tu sai dell'alto DIO.
Eliseo.
Per GIESV fia ogni dubbio rimosso,
e tratto delle man del reo demone
il popol suo, e lui tutto percosso
di molte pene, e di tribulazione,
poiche quel Verbo incarnato fia mosso
per retta via, e per vera cagione
piglierà carne, e farà come noi,
e morto presto susciterà poi.
A Pontica Sibilla.
Piace al Signor che tu Pontica dica
del venir di GIESV vero Messia,
à cui l'humana spetie è siamica,
Pontica.
Il magno DIO con la potentia pia,

per fiato manderà suo figliuol santo
qual sia GIESV, & lui concetto sia
per salute del mondo tutto quanto,
costui ogni potentia harà in balia;
& pouer nascerà, e senza amanto,
e mostrerà in quel tempo segni assai
simil, la Terra el Ciel, non hebbe mai

A Malachia.

O Malacchia, tu non debbi piu stare,
che il sommo DIO ti dice, e cosi vuole,
che del nostro Messia debbi parlare.

Malacchia.

Ecco che vien di tutti il Saluatore
humile, e pouer si ch'appare abietto,
priuato di ricchezze, e d'ogni honore
vedretel d' vna Vergine in sul petto
che ogni superbia hauerà in orrore
dolce bambino, hor sia tu benedetto,
ma qual sarà si alto sentimento,
che intéder possa il tuo auuenimento,

A Amos.

O tu Amos, che di GIESV figura,
sciogli al presente gl'intelletti tuoi
à dichiarar la Diuina natura,

Amos.

O principio diuino, o conditore
delle terrene, e celestiali mente,
ò sapiente, e buon dispensatore
dell'vniuerso, e senza il qual niente
si sentì mai hauere alcun valore,
& ab eterno al tutto fu presente,
in te ciascuna cosa ha le sue sorte,
vieni, e trai noi da tenebrosa morte.

A Samia Sibilla.

Samia profeta buona di sapere,
di q̃l che sai del grande auuenimento
di GIESV CRISTO, che ti dà il potere.

Samia.

Ecco, che presto ne verrà quel die,
che luceran le tenebre serrate,
e scioglieransi i nodi, e profetie
della gran signoria, e rilasciate
saran le labbra delle genti pie
vedrassi il Re de' viuenti, e palpate
saran sue membra in gremio à vergin
el viuer suo fia di tutti statera. (vera

A Isaia.

O venerabil Profeta Esaia
dì quel che tu del figliuol di DIO sai
ver GIESV che incarnar dee di MARIA

Esaia.

Ecco la vergin che conceperà
e poi partorirà, Vergine stando,
il nome del figliuol si chiamerà
Emanuel, che è detto interpretando
Iddio con esso noi, e mangerà
Butiro, e mele, accioche riprouando
sappi fuggire il mal che è vitioso,
& eleggere il ben, ch'è virtuoso.

A Iona.

O predicate anime dannate,
che cóuertisti, o Giona ogni persona,
conta come le genti sien saluate

Iona.

Predicar femmi l'Imperio Diuino
à Niniue finanità nelli Egiptij,
ma fu rimossa dal crudel destino,
perche si conuertì ne' suoi suplitij
tre giorni stetti in quel pesce marino
figura d'indulgentia, e si de'vitij,
che tanto stette CRISTO in sepoltura
poi trionfò con l'humana natura.

A Michea.

O Michea saggio dì quel che tu sai
del verbo eterno, e di sua incanatione
che sò che per ispirto lume n'hai.

Michea.

El gran Signore in humil loco viene,
per gl humili guidare à sua altezza,
ma tu per certo in Betelem non sene
minima, nè anco posta in bassezza
nelle terre giudaiche, da chene
di te nascerà dunque di fortezza,
che d'Israele reggerà il popol mio.

e ſopra glialtri dei ſarà Iddio.

A Hieremia.

O Hieremia del diuin lamento
fate ſopra Hieruſalem tapina
dì di GIESV che ſai l'auuenimento.

Hieremia.

L'ardente mente del diuino amore
quando l'è infiammata, mai non erra,
certo queſto è il noſtro buon Signore
che è venuto a conuerſare in terra
cō gl'huomini, e di lui nō è maggiore
torrà per tutto pena, noia, e guerra,
calcar vorrà la terra, e per gran zelo
& al fin trar poi noi con lui in Cielo.

A Ezechiel.

O giuſto, & infiammato Ezechiello
dicci quel che tu ſai ſanto Profeta
dell'incarnar dell'alto Emanuello

Ezechiel.

Quattro ruote ſu in ciel con'animali
& ancor quattro in q̄ bel luogo ſtāno
doue tu ſanto ſpirto in alto ſali
e ſtu gli abbaſsi eglino a baſſo vanno,
doue ti piace quindi batton l'ali
d'vn trono ſomiglianza di ſopra hāno,
ſu per q̄llo il benigno human l'aſpetto
il qual torrà del mondo ogni difetto.

A Oſea.

Amor ti fece Oſea diſcerner tanto
del verbo eterno, e come naſcer deue
per gratia cel dichiara con tuo canto

Oſea.

O Saluator, e Redentor di tutti
color che viuon nelle coſe humane
o ver conſolator de noſtri lutti
de vienci a liberar dell' empie mane
e tracci de' peccati iniqui, e brutti
e non patir più, che noi ſian profane
la madre di coſtui vergine fia
& doppo il parto vergin come pria.

A Daniello.

O profeta ſolenne, eccelſo, e vero
dicci che ſai dell'auuenir di CRISTO
che tu ne ſai quant'altri, o pur l'intero.

Daniello.

Vedendo io la notte in viſione,
ecco venire il bel figliuol dell'huomo,
e fugli dato in ſua iuriſditione
honore, e regno come nobil pomo
popoli, e lingue d'ogni natione
ſeruono à lui come famigli in domo
quando verrà queſto Santo de ſanti,
li Re Ebrei mancheran tutti quanti.

A Abacuch.

Vieni Abacuch, e ſpargerai d'intorno
lo ſpirto tuo tanto eccelſo, e giocōdo,
dì di GIESV l'auuenimento adorno.

Abacuch.

Prenda chi vuol diletto nelle coſe
create, ch'io nel mio Creator prendo
diletto, e vo' che'l core in lui ſi poſe,
io dico in GIESV mio qual'io cōprēdo
che per ſalute noſtra ſi diſpoſe
morir con pena, ond'io à lui mi rendo
e faccio feſta nel Signore DIO,
con eſultatione in GIESV pio.

A Cumana Sibilla.

O Sibilla Cumana ſe ti piace
per gratia dì di quel Signor che regge,
dì di GIESV quando verrà a dar pace.

Sibilla Cumana.

Batterà DIO e' potenti di terra,
dal sommo Ciel verrà lo eccelſo à noi,
e fermarà concilio ſenza guerra,
la Vergin fia annuntiata poi
nelle deſerte valle ſi diſerra
queſt o è quel ch io dico à tutti voi,
di pouerello, e ricco eſſendo nato
dalle beſtie di terra fia adorato.

A Egeo.

Che vedi tu Egeo? dì ciò che vedi
dell'incarnar GIESV di MARIA virgo
diccel ti prego p̄ Dio nel qual tu credi

Egeo.

E' ciel son grandi, e simil lor natura,
e credo partorirà prestamente
colui che saluerà la creatura,
desiderato egliè da ogni gente,
ma chi s'asconderà da sua calura,
non può veder tal'opra certamente,
costui ha nascer d'vna vergin santa
onde ogni spirto si rallegra e canta.

A Abias.

O Abias dicci che aspettian noi
che siamo appresso de' nostri nemici
dacci consolatione come tu puoi.

Abias.

Pon giù Popolo Ebreo la durezza,
che presto incarnerà il Saluatore,
e la stolta, e la folle tua asprezza,
e la perfida grande ostinatione
io dico allor quando dell'allegrezza
priuati voi sarete di ragione,
nè piu harete Re, ò Sacerdoti,
e di Profeti rimarrete voti.

A Tiburtina Sibilla.

O Tiburtina profetessa vera,
dacci notitia del verbo incarnato
di che vedesti da lucente spera.

Tiburtina.

Sarà palpato l'inuisibil verbo,
e poi germinerà come radice,
seco sarai si come il foglio acerbo,
e non apparirà bello, e felice,
gremio materno ne farà riserbo,
dipoi piangerà Dio come infelice,
e nascerà di madre come Dio,
poi tra glialtri vserà com'huomo pio.

A Nau.

O sauio, nobile, & antico ancora
Sacerdote deuoto Nau, e buono
dì di Giesv quel che ī tuo cor dimora.

Nau.

O Pontefice sommo, e buon Pastore,
ò zelator perfetto, e vero amante,
che sopra a te porrai il nostro errore
ò tu che solo fra le gente tante,
facci redention per lo tuo amore,
orando à te tutte le gente sante
de vieni, e ponci sopra le tue spalle
e trahi il tuo ouil di quella valle.

A Ioel.

O Ioel dicci che aspettian noi,
che siamo appresso de' nostri nimici,
dacci consolatione come tu puoi.

Ioel.

Fate esultatione tutti voi
quali desiderate la giustitia,
che certo ci allegriamo ancora noi
cantando con l'Angelica militia,
dissero i figli ne gli spirti tuoi
essultino il Signor senza pigritia,
perche mãderà a noi senno, & Amore
di grã giustitia, e gran bontà pastore.

A Zaccheria.

Egliè di volontà del giusto Dio
ò Zaccheria, che dica à tutta gente
l'auuenimento del gran Giesv pio.

Zaccheria.

Costui sarà quella diuina stella,
che farà lume all'vniuerso tutto
costui dominerà ogni fauella
e le sante opere sue fien di tal frutto
ch'ogn'altra operation qui si cancella,
& fia onnipotente nel possuto
& sarà vita, & trarracci da morte,
e spezzarà del Limbo le sue porte.

Finite le sopradette profetie, la Vergine Maria priega Dio nell'infrascritto modo cioè.

Concedi a me, ò giusto eterno Dio,
ch'io ami, & serua te sapiente,
e guarda me, da ogni vitio rio
& fammi accetta a te, & reuerente
e priego te Signore benigno, e pio
ch'io vegga quella Vergine eccellente
che ti concepirà di Spirto Santo,
e ch'io li parli, e serua vmile alquanto.

Ora s'apre il Cielo, e DIO Padre dice à Gabriello che vada ad annuntiar la Vergine dicendo.

DI Galilea in Nazzareth andrai
ò Gabriello, a vna che MARIA
ha nome, & Sposa di Iosef vedrai
& salutata da te imprima sia,
poi ch'io vo' prender carne gli dirai
di lei, per trar l huom fuor di pena ria,
vergin com'or sia dopo'l parto, el figlio
chiami GIESV e segua il mio cōsiglio

Questa laude si canta dalli Angeli, che vanno in compagnia di Gabbriello.

LAVDATE il sommo DIO
laudatel con feruente, e buon desio
laudate DIO cantando con buon zelo
laudate le virtu celesti, e sante,
laudate tutti quanti il Re del cielo
laudate le potentie tutte quante,
dategli laude tante
quante potete ad vn Signor si pio.

O Lumi, ò Stelle, ò Luna, ò chiaro Sole,
laudate sempre il giusto DIO eterno
che certo ci creò con sue parole,
dunque laudate lui, el suo gouerno,
laudianlo in sempiterno,
che mai non pone i suoi serui in oblio.

Laudate DIO ò Cieli, e' suoi costumi,
laudate DIO, o fuoco, ò aria, e terra,
e voi venti, e larghi mari, e fiumi,
laudate DIO, che può dar pace, e guer-
laudando Lui non serra, (ra
perche gliè vero lume, e giusto DIO.

Perpetue laude gli dia tutto l mondo,
le nube, e' venti, le bestie, e gli vccelli,
gl'huomin, le dōne, i pesci a tondo, a
e tutte l'altre cose che fece Elli, (tōdo
con dolci canti, e belli,
laudando DIO di gloria con desio,

Laudate il sommo DIO,
laudatel con feruente, e buon desio

Finita la lauda, Gabriel dice solo, questa laude.

DAL Cielo son mandato
da DIO Padre verace,
annuntiar la pace,
che perdonar vuol l'antico peccato
che gliè si innamorato
dell humana natura,
che gl'ha deliberato
di pigliar carne pura
di questa gentil figura
la qual v'ho annuntiare,
che si debba preparare
à riceuere'l figliuol di Dio beato.

Gabriel giugne innanzi alla Vergine Maria, e dice.

Aue Maria gratia plena dominus tecum benedicta tu in mulieribus. Ne timeas Maria: inuenisti enim gratiam apud Deum, Ecce concipies in vtero & paries filium, & erit nomen eius Iesum. Hic erit magnus, & filius altissimi vocabitur. Et dabit illi dominus Deus sedem Dauid patris eius, & regnabit in domo Iacob in eternum: & regni eius non erit finis.

La Vergine Maria risponde a l Angelo Gabbriello.

Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?

L' Angelo Gabriello risponde.

Spiritus sanctus, superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi; ideo que, & quod nascetur ex te sanctum vocabitur filius Dei, & ecce Helisabeth cognata tua, & ipsa concepit filium in senectute sua, & hic mensis est sextus illi quæ vocatur sterilis, quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.

La Vergine MARIA risponde.

Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

Detto questo la Vergine MARIA s'inginocchia, & voltando gl'occhi al Cielo dice.

Magnificat anima mea dominum.

Ora gli Angeli se ne tornano in Cielo, e seguano di cantare questo Salmo. IL FINE.

Ternale à MARIA Verg.

VERgine santa immaculata, e pia,
che del figliuol di DIO sei genitrice,
riceui in tuo honor la laude mia.
O Madre in terra, e in Ciel semp e felice,
che di sopr'abondante gratia piena,
sei del mondo Regina, e Imperatrice
Da te viua fontana, e chiara vena,
in noi discendon le gratie abondante
che nostra mente fanno esser serena.
O chiara stella, o luce lampeggiante
all'alme tenebrose porgi lume
col tuo splendor ch'è tanto radiante
E' sitibondi venghino al tuo fiume
che è pien d'acque limpide, e celeste,
& muteranno suo prauo costume
Chi dello ammanto dell'Amor si veste
riceue nel suo cor tanto diletto
che riman sẽpre in cãti laude e feste.
Quel che cerca esser nell'amor perfetto
a te doni MARIA tutto il suo core
& viuerà sempre purgato, & netto.
Ciascun ti renda culto, e vero honore,
ò MADRE santa piena d'humiltà
che partoristi tanto gran signore
Candido Giglio sei di Castità,
e d'ogni altra virtù bene adornata,
in tua vita riluce ogni bontà,
Sopra ogni santo in Ciel sei esaltata
di tutti gl'Angeli, tu eccedi honori
sendo del vero DIO MADRE beata.
O Madre degna de'celesti honori
impetra gratia a gl'huomini mortali
sendo auuocata di noi peccatori.
Desiderian teco esser commensali
nell'vltimo felice, e gran conuito
quando priui sarem di tutti i mali,
E il nostro cuore in Dio sia stabilito.

Ternale alli Angeli beati.

LAVDATE il sommo DIO Angeli santi,
e sempre quello in ciel glorificate
con dolce melodia, & dolci canti
Per natura, e per gratie sublimate
son vostre gierarchie nell'alto polo
come vere sustantie separate.
Però laudate DIO vnico, e solo,
dal qual per sua Bontà siate creati,
esenti d ogni pena, e d'ogni duolo.
A tanta gloria siate sublimati
per dar continue laude al Creatore
che v'ha di tanti beni in Ciel dotati
In voi e'l Trino, & vnico Signore
si rappresenta ne' suoi santi ardori
poi in tre gierarchie con grand'amore
Serafin primi, Cherubini, e Throni
son collocati in gierarchia suprema
e nella media l Dominationi,
Virtù, e Podestà, ciascuna trema,
vedendo te Signore in tanta gloria
e segue poi la gierarchia estrema
In questi posti son con gran vittoria
come pone Dionysio, e' Principali
che degnamente narra tale historia
Iui anchor sono gl'Archangeli beati,
e poi gli Angeli santi a quei subietti,
e così son noue Chori ordinati
Ascenderanno a tal gloria gli eletti
assimigliati a quelli, e fatti equali,
doppo che mondi sien da' lor difetti.
Et liberi saren da tanti mali
glorificati in Ciel nel sommo bene,
& esaltati a grandi honor Regali.
All'hor saran le nostre voglie piene
& sia contento el nosto desierio
nel solo DIO, che ogni ben contiene.
Et lauderemo el suo diuino Imperio.

IL FINE.



